

## **THE TRASPARENT DREAM**

*Jacqueline Ceresoli*

Il regno dell'umano è condannato alla pesantezza. Questo è il tema della letteratura, dell'arte, della filosofia, incluse le tensioni spirituali di ascetismo orientale, per raggiungere forme di elevazione del corpo verso la leggerezza, fino alle soglie dell'anima trasparente.

Nell'universo della letteratura e artistico le speculazioni astratte intorno all'utopia del volo e della dematerializzazione, sulle ali della trasparenza, la gravità senza peso alimenta visioni e immaginari ma non è reale fino a quando, il sogno non si vede o lo si tocca.

La trasparenza diventa oggettivamente tangibile oltre che visibile con il grafene, materiale rivoluzionario, solido come il marmo, dal peso di una piuma, resistente come l'acciaio, scoperto per caso, già sperimentato nell'ambito delle nanotecnologie e altre sofisticate applicazioni nell'ambito fisico, medico e scientifico, dalle peculiarità complesse da spiegare in questo contesto e ancora in corso d'indagini. Qualsiasi ramo della scienza si regge su entità sottilissime, come gli impulsi dei neuroni, i quarks, i neutrini vaganti nello spazio, i bit e microchip.

Per la prima volta, dopo anni d'indagine, in questa occasione **Anna D'Ambrosio**, per **Project econom Art**, mostra il grafene così com'è, nudo nella sua trama reticolare, affascinante nella sua impalpabile trasparenza, valorizzando le sue potenzialità espressive, poetiche, sensoriali ed evocative.

Il grafene, così decontestualizzato è presentato come un paradossale "ready made" della trasparenza, che plasma sensazioni e visioni. In occasione della mostra, con l'ufficiale investitura nell'atto del dono di tessere del nuovo materiale a **Mattia Novello**, **Annalu Boaretto**, **Giuliana Cuneaz Diamante Faraldo**, **Lorena Pedemonte Tarodo** e **Max Coppeta**, gli artisti coinvolti nel progetto di dare una forma alla trasparenza con opere che renderanno concreta quell'inafferrabile e diafana inconsistenza dell'*invisibile*. Le loro opere declineranno la trasparenza, materializzandola nel grafene non come difetto ma un'opportunità di rimodellare il presente come una proiezione del futuro.

Il grafene, traslucido, cristallino, limpido, nitido, puro, dalle proprietà ancora inesplorate, composto da atomi di carbonio, è la membrana del XXI secolo, come lo è stata la plastica nel secolo precedente.

La metafora potrebbe essere: date ad un artista un grafene e vi solleverà il mondo! Se Piero Manzoni nel 1961 avesse avuto il grafene, l'avrebbe utilizzato al posto del ferro e del bronzo per *Socle du monde*, opera concettuale che presenta il mondo come una scultura.

Il progresso scorre alla velocità di un atomo, nella tensione della mobilità del pensiero di riprogettare il mondo, prodotto dall'intelligenza umana che disegna futuri. Nel nuovo millennio, varcata la soglia della realtà, nell'epoca della riproducibilità web, già sospesi tra l'essere il nulla e fagocitati dalla virtualità, tornare all'inconsistente solidità del grafene, troviamo nel nuovo materiale la struttura atomizzata, reticolare del sogno della polverizzazione della materia.

Con il grafene la trasparenza diventa scultura che opera sui sensi, assurge a linguaggio, indipendente da qualsiasi esplicita riflessione concettuale.

Ma, ciò che colpisce i nostri sensi è l'"insostenibile trasparenza" del grafene che si libra d'un salto in un'altra dimensione come simbolo augurale della nostra epoca digitale, segnata dall'immaterialità, paradossalmente solida, grazie a nano e biotecnologie, nuove fonti di energia già sperimentate nei laboratori scientifici, però non ancora applicati all'arte contemporanea. Sulle potenzialità della leggerezza, nell'anelito di dare forma al sogno della trasparenza, Italo Calvino, ha dato il meglio di sé nelle *Lezioni americane*, pubblicate postume nel maggio del 1988. Si tratta di una raccolta di saggi che comprende il ciclo di sei conferenze tenute dall'autore all'Università di Harvard, Cambridge, nel Massachusetts nel 1984, considerato vademecum concettuale del nostro millennio, in cui si trovano voli pindarici letterari di Calvino,

sulla necessità della dissolvenza, per liberarci dal peso della materia. Se Calvino avesse testato il grafene, esposto per la prima volta nella galleria **Amy –d Arte Spazio**, al di fuori dai laboratori scientifici (composto da una sottilissima griglia di carbonio di dimensioni nanoscopiche) dalle caratteristiche ottiche e termiche rivoluzionarie, che modificheranno la percezione del mondo, si sorprenderebbe di questo materiale misterioso che plasma utopie di trasparenza, fatto di corpuscoli invisibili. Il grafene, derivato da laboratorio della grafite, costituito da un solo strato di atomi di carbonio è stato scoperto nel 2004, ed è valso il premio Nobel per la fisica 2010 a due fisici: Andre Geim e Konstantin Novoselov, è considerato all'unanimità la membrana ultrasottile del futuro che dà corpo alla trasparenza.

Grafene deriva da grafite, dal greco *graphein* "scrivere", perché minerale usato per matite da scrivere, che indica il carbonio esagonale in masserelle lamellari sottilissime, di colore grigio scuro, usate in numerose applicazioni industriali. Nel grafene gli stessi atomi si dispongono a formare esagoni regolari con angoli di 120°, ultraleggeri e resistenti allo stress (1000 volte più dell'acciaio). Abbandonata la dimensione Nanotech, in questa occasione scopriamo il grafene come materiale che al di là di innovative applicazioni possibili in diversi ambiti di ricerca, impiegato con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici, per gli artisti rappresenterà una sfida e l'inizio di un altro modo di fare arte. Prima che ciò accada sarà necessario superare alcuni limiti che il materiale presenta, tra gli altri, l'elevato costo di produzione, e quando modelleremo il grafene con tecniche low coast, già in fase di studi all'Harvard e al **Mit Massachusetts Institute of Technology**, allora il sogno sarà un "solido" più resistente al mondo.

Dalla tecnologia alla letteratura, il passo è breve: anche Ovidio, nelle *Metamorfosi*, scrive che tutto può trasformarsi in nuove forme e per l'autore la conoscenza del mondo è dissoluzione della compattezza del mondo, contro la gerarchia di valori e poteri precostituiti.

Il mondo di Lucrezio è costituito da atomi inalterabili, invece quello di Ovidio è fatto di qualità e forme della diversità di ogni pianta, cosa, animale e persona, tutti contenitori di un'essenza misteriosa che si agita ed è in perenne trasformazione. In questa sintetica e non esaustiva incursione intorno alla potenzialità della diversità, lateralità, non linearità dei concetti e dello sguardo transgenico sul mondo, l'arte contemporanea diventa l'elemento che scardina i saperi comuni. Tale concetto si visualizza nell'opera di **Mattia Novello**, dal titolo inequivocabile *Nobody(2013)*: un improbabile assemblaggio di due biliardi scomposti: certo è inutile come oggetto in sé, ma è indispensabile come metafora del cambiamento, che sposta la nostra ottica dal piano reale a quello del pensiero, materiale per eccellenza dell'arte di tutti i tempi e il grafene, un po' come *l'Ulisse* di Joyce, testo astruso, polisenso ma affascinante, ermetico ed indecifrabile, rappresenta metaforicamente le attitudini e il principio produttore dell'energia mentale: materia ideale di progettualità di futuri di oggi e di domani.